



Trimestre internazionale

gennaio-marzo 2018

CHIARA D'AURIA

1 gennaio:

Kim Jong-un avverte gli Stati Uniti che dispone di un «bottone nucleare» pronto all'uso nel caso in cui la Corea del Nord sia minacciata, ma offre alla Corea del Sud un ramo d'olivo dichiarando di «essere aperto al dialogo» con Seoul.

2 gennaio:

L'Ambasciatore americano alle Nazioni Unite Nikki Haley ammonisce la Corea del Nord di non effettuare un nuovo *test* missilistico e dichiara che Washington non presiederà alcun colloquio tra Corea del Nord e del Sud se non verrà fatto nulla affinché Pyongyang rinunci al proprio programma nucleare.

3-4 gennaio:

L'*élite* della Guardia rivoluzionaria iraniana schiera le sue forze in tre province del paese per sedare le proteste antigovernative, dopo sei giorni di rimostranze che hanno scosso la *leadership* religiosa e che hanno provocato la morte di 21 persone. L'esercito iraniano offre il suo aiuto alla polizia per sopprimere le agitazioni.

5 gennaio:

La Corea del Nord accetta la proposta di Seul relativa al dialogo di alto livello da tenere il 9 gennaio per discutere la potenziale presenza di una delegazione del Nord ai Giochi Olimpici invernali di PyeongChang (9-25 febbraio) e le opzioni per poter migliorare i loro rapporti bilaterali.

6 gennaio:

Migliaia di sostenitori del governo organizzano manifestazioni in Iran per il quarto giorno consecutivo, reagendo contro le diffuse proteste che l'*establishment* religioso ha biasimato come dei nemici del paese.

7 gennaio:

Il Presidente americano Donald Trump dichiara che «parlerà assolutamente» al telefono con il *leader* nordcoreano Kim Jong-un e che spera in risultati positivi del dialogo tra le due Coree.

8 gennaio:

Attaccando i suoi inflessibili rivali, il Presidente iraniano Hassan Rouhani dichiara che i giovani manifestanti sono insoddisfatti delle sole riforme economiche e che non accetteranno a lungo lo stile di vita e gli obiettivi di una vecchia *élite* rivoluzionaria.

9-10 gennaio:

Dall'incontro di alto livello tenuto dopo oltre due anni al villaggio di confine di Panmunjom tra le delegazioni dei due paesi, le due Coree concordano il dialogo militare per allentare le tensioni lungo i propri confini, di dare inizio a incontri operativi sulla parteci-



CHIARA D'AURIA

pazione del Nord alle Olimpiadi di PyeongChang e di riaprire la ‘linea rossa’ di comunicazione militare.

11 gennaio:

Nel documento finale del vertice di Roma i *leaders* dei paesi mediterranei dell’UE fanno propria la proposta del Presidente francese Emmanuel Macron di indire consultazioni popolari in tutta l’Unione Europa dalla primavera 2018 per interpellare i cittadini sul futuro dell’Unione.

12 gennaio:

Il Presidente americano Donald Trump rinuncia a malincuore ad imporre sanzioni contro l’Iran, ma dichiara che questa è l’ultima volta che decide in tal modo, in attesa che l’accordo del 2015 con il paese sia rafforzato in modo da inibire il programma di missili nucleari e balistici di Teheran.

13 gennaio:

Il Ministero degli Esteri iraniano, in un comunicato dichiara che Teheran non accetterà mai nessun cambiamento all’accordo sul nucleare siglato con la comunità internazionale nel 2015, considerato non negoziabile.

14 gennaio:

I Ministri degli Esteri di 20 nazioni si riuniranno a Vancouver il 16 gennaio per discutere su come bloccare il programma nucleare nordcoreano attraverso pressioni diplomatiche e finanziarie, ma la Cina non prenderà parte al *summit*.

15 gennaio:

A Bagdad un duplice attentato provoca 38 morti e oltre cento feriti. Le autorità irachene non escludono che si tratti di un attentato terroristico dell’Isis.

16 gennaio:

Le 20 nazioni partecipanti al *meeting* di Vancouver sulla Corea del Nord dichiarano che la pressione delle sanzioni su Pyongyang deve essere mantenuta per forzarla ad abbandonare il suo programma di armamenti nucleari.

17-18 gennaio:

Dopo un nuovo *round* di colloqui per il ristabilimento dei rapporti bilaterali, le due Coree dichiarano che realizzeranno un’unica squadra di hockey femminile sul ghiaccio e marceranno insieme sotto un’unica bandiera alle Olimpiadi invernali che si terranno nella Corea del Sud.

19 gennaio:

Nel corso della conferenza stampa congiunta a Parigi con la Cancelliera tedesca Angela Merkel il Presidente francese Emmanuel Macron dichiara che le sfide europee «sono numerose e richiedono risposte immediate».

20-21 gennaio:

A Kabul un gruppo di almeno 4 uomini armati assale l’Intercontinental Hotel prendendo in ostaggio alcune persone, e aprendo un conflitto a fuoco con le forze di sicurezza afgane non appena la struttura si è incendiata e il personale dell’hotel è fuggito. I talebani rivendicano l’attentato.

22 gennaio:

Milizie siriane sostenute da Ankara aprono un nuovo fronte nel Nord-Ovest della Siria nell’offensiva di terra contro l’*enclave* curdo-siriana di Afrin.

23-24 gennaio:

Nella città di Jalalabad, in Afghanistan orientale, un attacco terroristico contro la sede della Ong Save the Children provoca la morte di due persone (un soldato ed un civile) e 14 feriti. L’attentato è rivendicato dall’Isis.



Trimestre internazionale

25 gennaio:

Al World Economic Forum di Davos il Presidente americano Donald Trump, a margine di un incontro con il *Premier* israeliano Benjamin Netanyahu, afferma che i palestinesi devono tornare al tavolo dei negoziati con Israele se vogliono ricevere aiuti dagli USA.

26 gennaio:

Al World Economic Forum di Davos il Presidente Trump interviene con un discorso incentrato sull'*«America first»* e sulle politiche protezionistiche e viene criticato dalla Cancelliera Merkel.

27 gennaio:

Nella capitale afghana Kabul una bomba nascosta in un'ambulanza, esplodendo nei pressi di un *checkpoint* della polizia in una parte molto affollata della città, provoca la morte di 95 persone e il ferimento di almeno altre 158. I talebani rivendicano l'attentato.

28 gennaio:

Nel corso di un'intervista al giornalista Piers Morgan il Presidente Trump dichiara che gli USA rientrerebbero nell'accordo di Parigi sul clima se fosse «un buon accordo per gli Stati Uniti».

29 gennaio:

A Kabul un attacco terroristico da parte di 4 uomini armati all'accademia militare provoca 9 morti e dieci feriti. L'attentato sarebbe stato realizzato da militanti della radicale rete Haqqani, collegata con i talebani dell'emirato islamico dell'Afghanistan.

30 gennaio:

Il Tesoro americano diffonde la *Putin-list*, elenco di personalità russe vicine al Presidente russo Vladimir Putin che potrebbero essere oggetto di sanzioni. Nella lista figurano 210 nomi, di cui 114 uomini politici e 96 oligarchi.

31 gennaio:

Nel suo primo discorso sullo stato dell'Unione davanti alle camere riunite, il Presidente Trump dichiara che: «Questo è il nostro nuovo momento americano», aprendo il dialogo con l'opposizione democratica su vari temi.

1 febbraio:

Secondo fonti ufficiali americane, il governo siriano starebbe mettendo a punto un nuovo tipo di armi chimiche e il presidente Donald Trump è pronto a decretare un nuovo intervento militare contro le forze del *leader* siriano Bashar al-Assad se necessario per scoraggiare nuovi attacchi con armi chimiche.

2 febbraio:

Il Pentagono delinea e diffonde la 'dottrina Trump' sul nucleare con la Nuclear Posture Review che, prevedendo un'espansione dell'arsenale militare americano, mette definitivamente fine all'era del Presidente Obama, basata sull'impegno a contenere il potenziale americano e il ruolo stesso delle armi nucleari nella politica di difesa statunitense. Nel rapporto l'amministrazione Trump individua Russia e Cina come possibili antagonisti.

3 febbraio:

Il Ministero degli Esteri russo dichiara che il contenuto della nuova dottrina nucleare resa pubblica dagli Stati Uniti contiene «un grado di ostilità verso Mosca e un orientamento anti-russo».

4 febbraio:

L'Iran accusa gli Stati Uniti di aver minacciato la Russia con la pubblicazione della Nuclear Posture Review, esponendovi i piani di espansione delle loro capacità nucleari per scoraggiarne altre.

5 febbraio:

Il capo negoziatore dell'UE Michel Barnier dichiara che per la Gran Bretagna «è tempo di fare una scelta» sull'unione doganale, avvertendo che se Londra deciderà di usci-





CHIARA D'AURIA

re anche dall'unione doganale e dal mercato unico vi saranno «inevitabili barriere commerciali» con l'Unione.

6 febbraio:

Le Nazioni Unite richiedono un immediato cessate-il-fuoco di almeno un mese in Siria, poiché pesanti *raids* aerei avrebbero causato la morte di centinaia di persone nella più importante roccaforte ribelle vicino Damasco.

7 febbraio:

Il Segretario generale dell'ONU Antonio Guterrez annuncia l'intenzione di promuovere dialoghi per il disarmo che coprano tutto: il nucleare, la guerra cibernetica e le armi convenzionali, sfidando una certa resistenza degli Stati Uniti.

8 febbraio:

Nel suo discorso alla parata militare per i 70 anni dalla nascita delle forze armate a Pyongyang il *leader* nordcoreano Kim Jong-un promette di «sostenere preparativi militari ad alto livello».

9 febbraio:

Il Vicepresidente americano Mike Pence effettua una rapida visita alla cerimonia inaugurale dei Giochi Olimpici invernali a PyeongChang evitando un potenziale contatto ceremoniale con il *leader* nordcoreano presente allo stesso evento.

10 febbraio:

Il *leader* nordcoreano Kim Jong-un invita il Presidente della Corea del Sud Moon Je-in al dialogo, ponendo le basi per il primo incontro a Pyongyang tra i capi di Stato coreani dopo oltre 10 anni.

11-12 febbraio:

Gli Stati Uniti guardano con maggior favore a un dialogo diplomatico con la Corea del Nord, non appena la Corea del Sud abbia accelerato il piano di realizzazione di un incontro speciale tra le due Coree.

13-14 febbraio:

La polizia israeliana raccomanda l'incriminazione per corruzione del *Premier* Benjamin Netanyahu mentre l'ex *Premier* Ehud Barak chiede che Netanyahu «si dichiari “impossibilitato”» a svolgere il suo incarico e che «la coalizione di governo stabilisca chi lo sostituisce».

15-16 febbraio:

La Turchia propone di effettuare un ritiro congiunto delle sue truppe e di quelle americane in Siria non appena i due alleati NATO abbiano stabilito di porre rimedio al rapido deterioramento delle loro relazioni strategiche, che Washington ha definito essere «a un punto critico».

17 febbraio:

Il Consigliere americano per la sicurezza nazionale H. R. McMaster dichiara che, nonostante le smentite, rapporti resi pubblici dimostrano che il Presidente siriano Bashar al-Assad ha impiegato armi chimiche e aggiunge che è giunto il momento per la comunità internazionale di premere sul governo siriano affinché ne dia conto.

18 febbraio:

Nel corso del suo primo discorso alla Conferenza annuale di Monaco sulla sicurezza, che riunisce diplomatici e funzionari di sicurezza e difesa dall'Europa occidentale e dagli Stati Uniti, il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu dichiara che Israele può intervenire contro l'Iran, ma non contro i suoi alleati in Medio Oriente, a seguito di incidenti lungo il confine verificatisi in Siria.





Trimestre internazionale

19 febbraio:

La Turchia ammonisce la Siria di non scontrarsi con le sue forze governative se esse entreranno nella regione del Nord-Est siriano di Afrin per sostenere le milizie curde YPG nel respingere l'offensiva turca.

20 febbraio:

Il Presidente turco Recep Tayyip Erdogan conferma che l'artiglieria di Ankara ha respinto un convoglio di milizie filo-Assad dall'*enclave* curda di Afrin, avvisando che la Turchia non consentirà altri «passi sbagliati di questo tipo» in futuro.

21 febbraio:

Secondo fonti ufficiali i *leaders* dell'Unione Europea definiranno le linee guida per il capo negoziatore della Brexit Michel Barnier nel marzo 2018 in merito alle future relazioni che egli dovrà stabilire con la Gran Bretagna, indipendentemente dal fatto che Londra abbia chiarito o meno cosa voglia fare.

22 febbraio:

Aerei da guerra bombardano l'ultima *enclave* ribelle vicino Damasco per il quinto giorno consecutivo, mentre il Consiglio di Sicurezza dell'ONU considera l'ipotesi di richiedere un cessate-il-fuoco di 30 giorni in tutto il paese per consentire l'invio di rifornimenti e aiuti medici.

23 febbraio:

Gli Stati Uniti dichiarano di essere pronti ad aprire la propria ambasciata a Gerusalemme nel maggio 2018, un trasferimento da Tel Aviv che capovolge decenni di politica estera americana e che comporterà problemi con gli alleati che si sono già opposti alla decisione.

24 febbraio:

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ottiene una tregua di 30 giorni in Siria dopo che più di 500 persone sono rimaste uccise nei *raids* aerei in tutto il paese.

25 febbraio:

Dopo che alti funzionari di Pyongyang in visita nella Corea del Sud hanno affermato che il loro governo è aperto al dialogo con gli Stati Uniti, la Casa Bianca dichiara che ogni colloquio con la Corea del Nord deve condurre alla fine del suo programma nucleare.

26 febbraio:

Il Presidente della Corea del Sud Moon Jea-in dichiara che gli Stati Uniti e la Corea del Nord devono entrambi indietreggiare dalle loro posizioni in modo da incontrarsi per aprire il dialogo nel tentativo di risolvere la crisi sul programma nucleare di Pyongyang.

27 febbraio:

Al termine del Consiglio affari generali sulla Brexit il capo negoziatore dell'UE Michel Barnier dichiara che restano divergenze importanti con la Gran Bretagna sul periodo di transizione dopo il divorzio di Londra dall'Unione.

28 febbraio-1 marzo:

L'Unione Europea illustra come regolerà il suo interscambio commerciale con l'Irlanda del Nord se nessuna migliore soluzione sarà trovata nei margini di manovra di prossima definizione antecedenti il divorzio della Gran Bretagna dall'UE, scatenando furiose reazioni da parte di Londra e di Belfast.

2 marzo:

Il Primo Ministro britannico Theresa May sollecita l'Unione Europea a mostrare maggiore flessibilità nei colloqui sui futuri rapporti dopo la Brexit, dichiarando che la Gran Bretagna ha compreso che non può ottenere tutto ciò che vuole ma crede che un ambizioso accordo commerciale sia ancora possibile.



CHIARA D'AURIA

3 marzo:

Il Cremlino considera fuorilegge le sanzioni contro la Russia, imposte da Washington per la situazione in Ucraina ed estese per più di un anno.

4 marzo:

Alla tradizionale cena con i giornalisti del Gridiron Club di Washington il Presidente americano Donald Trump dichiara che non esclude di poter parlare presto al telefono con il *leader* del regime di Pyongyang Kim Jong-un.

5 marzo:

Giunta nel Nord per una visita, mirata ad incoraggiare il dialogo tra Stati Uniti e Corea del Nord, una delegazione sudcoreana incontra il *leader* nordcoreano Kim Jong-un.

6 marzo:

Le due Coree concordano di tenere un *summit* tra i loro *leaders*, Kim Jong-un e Moon Jae-in, per la fine di aprile 2018 e Pyongyang intende sospendere le attività di sviluppo nucleare e missilistiche con una ‘moratoria’ per tutta la durata del dialogo Nord-Sud. Inoltre la Corea del Nord dichiara che intende aprire un dialogo diretto con gli Stati Uniti per la denuclearizzazione.

7 marzo:

Il Presidente sudcoreano Moon Jae-in afferma di credere che sia «ancora troppo presto per essere ottimisti» sullo sviluppo dei rapporti con il Nord e sul processo di denuclearizzazione.

8 marzo:

Nell’annunciare i dazi su acciaio e alluminio, Donald Trump conferma i dazi al 25% sul primo e al 10% sul secondo ma si riserva il diritto di alzarli o abbassarli in qualsiasi momento e di escludere singoli paesi.

9 marzo:

Il *leader* nordcoreano Kim Jong-un chiede tramite Seoul un incontro con il Presidente Trump, con l’impegno alla denuclearizzazione e alla sospensione dei *tests* nucleari e missilistici.

10 marzo:

A seguito degli incontri a Bruxelles con il Ministro giapponese al Commercio Hiroshige Seko e il suo omologo americano Robert Lighthizer, la Commissaria al Commercio dell’Unione Europea Cecilia Malmstrom dichiara che, essendo stretta *partner* degli USA sulla sicurezza ed il commercio, l’Unione Europea deve essere esclusa dalle misure protezionistiche annunciate dal Presidente Trump.

11-12 marzo:

A Pechino il Congresso nazionale del popolo approva quasi all’unanimità la rimozione del limite di due mandati presidenziali massimi previsto dalla Costituzione, spianando così la strada al Presidente Xi Jinping per il mantenimento del suo incarico a vita.

13-14 marzo:

L’esercito turco inizia l’assedio del centro urbano di Afrin, l’*enclave* curda nel Nord-Ovest della Siria contro cui conduce un’offensiva militare dal 20 gennaio 2018.

15 marzo:

Migliaia di civili siriani fuggono da una tasca ribelle nella parte orientale di Ghouta, attraversando a piedi i presidi militari. È il primo esodo di massa dall’*enclave* assediata da quando il governo siriano ha sferrato un attacco per conquistarla.

16 marzo:

La Corea del Sud dichiara che sta tentando di effettuando colloqui ad alto livello con la Corea del Nord per un futuro *summit* e che il Presidente sudcoreano Moon Jae-in può incontrare Donald Trump prima del suo previsto incontro con il *leader* nordcoreano.



Trimestre internazionale

17 marzo:

Ad ampia maggioranza il Parlamento cinese, riunito nel XIII Congresso nazionale del popolo, rielege Xi Jinping come presidente della RPC per il terzo mandato consecutivo.

18 marzo:

Il principale gruppo ribelle della tasca orientale siriana di Ghouta dichiara di essere in trattativa con una delegazione delle Nazioni Unite per il cessate-il-fuoco, la distribuzione di aiuti e l'evacuazione dei casi medici più urgenti.

19 marzo:

Solo dopo che Londra ha accettato una possibile soluzione del problema del confine con la Repubblica d'Irlanda che potrebbe incontrare una rigida opposizione interna, l'Unione Europea e la Gran Bretagna si accordano su un periodo transitorio per evitare una 'Brexit a strapiombo' nel 2019.

20 marzo:

A Damasco 35 persone rimangono uccise a causa dell'esplosione di un missile in un mercato sito nella periferia orientale della capitale siriana, mentre i soccorritori dichiarano che i *raids* siriani e russi uccidono centinaia di persone nelle vicine aree controllate dai ribelli.

21 marzo:

A Kabul almeno 26 persone muoiono in seguito alla forte esplosione causata da un sospetto attentatore suicida, vicino al santuario di Kar-e-Sakhi e all'Università di Kabul. L'attacco è rivendicato dall'Isis.

22 marzo:

Il Rappresentante statunitense al Commercio Robert Lighthizer dichiara al Congresso americano che il Presidente Donald Trump ha deciso di sospendere momentaneamente i dazi di importazione su acciaio e alluminio per Unione Europea, Australia, Corea del Sud, Argentina e Brasile.

23 marzo:

A Trèbes, nella Francia sud-orientale, un uomo armato uccide tre persone dopo aver rubato un'auto, sparato sulla polizia e preso in ostaggio alcune persone in un supermercato, al grido di «*Allah akbar*». L'Isis rivendica l'attentato.

24 marzo:

La Corea del Nord acconsente ad incontrare la Corea del Sud per colloqui ad alto livello il 29 marzo nel villaggio di confine di Panmunjom per preparare un *summit* tra i loro due *leaders* previsto per l'aprile 2018.

25 marzo:

L'ex *leader* indipendentista Carles Puigdemont è arrestato in Germania, 5 mesi dopo essersi esiliato dalla Spagna, dove lo attende una detenzione di 25 anni in prigione per aver organizzato il *referendum* secessionista illegale nel 2017.

26 marzo:

Il *leader* nordcoreano Kim Jong-un visita la Cina, nel suo primo viaggio ufficiale all'estero dacché assunse il potere nel 2016, in previsione di un possibile *summit* con il Presidente americano Donald Trump.

27-28 marzo:

Il Presidente Trump dichiara di aver ricevuto un messaggio dal Presidente cinese Xi Jinping in cui questi dichiara che il suo incontro con Kim Jong-un è stato molto positivo e che il *leader* nordcoreano guarda con piacere all'incontro con Trump.

29 marzo:

Le due Coree terranno il loro primo *summit* il 27 aprile 2018, dopo che il *leader* nordcoreano Kim Jong-un ha promesso di impegnarsi per la denuclearizzazione non appena le tensioni si allentano tra i due antichi nemici.





CHIARA D'AURIA

30 marzo:

In Palestina 14 manifestanti palestinesi vengono uccisi nei violenti scontri con l'esercito israeliano lungo la barriera difensiva tra Gaza e lo Stato ebraico.

31 marzo:

Il comando dell'esercito siriano dichiara di aver riguadagnato la maggior parte delle città e dei villaggi della parte orientale di Ghouta e che sta spingendo le sue operazioni militari verso l'ultimo bastione ribelle di Douma.

